IL COMMISSARIO ASL SULLA CHIUSURA DEL PUNTO NASCITE

«Pietra, ostetriche per le infermiere? Soluzione possibile ma pochi ginecologi»

Ostetriche al posto delle infermiere per riaprire subito il punto nascite del Santa Corona, senza dover richiamare il personale trasferito ai reparti Covid.

L'idea della Federazione Nazionale Ordini della Professione Ostetrica e già fatta propria dalla parlamentare pietrese Sara Foscolo e dal sindaco di Pietra Luigi De Vincenzi è rilanciata da Jan Casella, consigliere comunale alassino che proprio non digerisce la chiusura della maternità dell'ospedale di Pietra che costringe le puerpuere a raggiungere Savona e il San Paolo per mettere al mondo i propri pargoli. Un viaggio non sempre rapido né semplice, che, sottolinea Casella, potrebbe rivelarsi un problema serio per la partoriente e il nascituro.

«Partendo da un paese dell'entroterra, mamma e nascituro dovrebbero percorrere 20 o 30 chilometri di strade di vallata, poi una quarantina di chilometri di autostrada e dal Casello di Savona o di Albisola affrontare il traffico cittadino per raggiungere il San Paolo: una situazione che in caso di emergenza sarebbe insostenibile e che lo diventerebbe ancora di più nel caso, purtroppo non raro, di ingorghi, lavori stradali o incidenti che rallentino il traffico» afferma Casella.

L'ingresso del Santa Corona

«Non capisco perché non sia stata presa in considerazione la proposta della Federazione ostetrica di assumere queste figure per sostituire gli infermieri trasferiti ai reparti Covid – aggiunge il consigliere comunale alassino - In questo modo si potrebbe riaprire subito il punto nascite, anzi si sarebbe potuto evitare di chiuderlo. Purtroppo ad oggi non è arrivata nessuna risposta in merito, e in casi come questo non rispondere significa esporre a rischi donne e nascituri».

Secondo l'Asl, però, l'arrivo delle ostetriche non basterebbe a risolvere il problema e a consentire la riapertura della maternità, che ha ben altri problemi in termini di organico, che è in ogni caso difficile da reperire. «Certamente le ostetriche potrebbero in determinate circostanze ricoprire le mansioni del personale infermieristico, ma il vero tema è un altro, ossia la carenza di ginecologi – afferma il commissario Paolo Cavagnaro – Purtroppo, così come accade per gli anestesisti e per i medici di pronto soccorso, non è facile reperirne e credo che nessuna donna andrebbe volentieri a partorire dove non c'è un ginecologo. Teniamo presente l'opportunità delle ostetriche, che potrebbero essere importanti per elevare la qualità dell'assistenza a mamme e neonati, un'opportunità che ho segnalato alla Regione, ma ho fatto presente anche la necessità di avere più ginecologi, e a breve farò partire un bando per cercarne alcuni, nella speranza che non vada deserto. L'obiettivo è riportare al più presto tutti i servizi alla situazione pre-Covid, ma bisogna farlo in condizioni che garantiscano assistenza e massima sicurezza a tutti». Impossibile avere invece un commento dal presidente della commissione sanità regionale. Brunello Brunetto, non ha risposto al telefono.—

L. REB.

Rimuovere filigrana ora